



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: L'EPISTOLARIO PAOLINO  
LEZIONE 14

## Esegesi di *Ef* 3:14-21 Preghiera per i lettori

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre” (3:14). Qual è “questo motivo”? Quello appena detto prima, al v. 13, ovvero che gli efesini non si scoraggino. Il piegare le ginocchia mostra l'intensità della preghiera che induce chi prega ad abbassarsi, a umiliarsi e a prostrarsi a Dio. Questo è qualcosa che i credenti di oggi devono imparare. Non parliamo qui dell'inginocchiarsi idolatrico dei cattolici davanti ad un altare o ad una statua. Parliamo della preghiera personale, quella di cui Yeshùà disse: “Quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto” (*Mt* 6:6, *TILC*). Molti credenti tendono a pregare senza inginocchiarsi mai. Si può pregare in qualsiasi posizione, è vero, ma ci sono occasioni in cui è senz'altro appropriato inginocchiarsi. Non è una cosa facile. Chi non è abituato può provare impaccio e disagio, perfino vergogna. Ma è proprio per questo che l'inginocchiarsi ci umilia di fronte a Dio. Yeshùà lo faceva: “Piego le ginocchia e pregava”. - *Lc* 22:41, *TNM*.

“Dal quale [Padre] ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome” (3:15). Prendere il nome significa *esistere*. Questo è un significato squisitamente biblico. Ciò che non è nominato non esiste. “Gente da nulla, razza senza nome” (*Gb* 30:8). “La loro medesima menzione certamente perirà” (*Sl* 9:6, *TNM*). “Non cancellerò il suo nome dal libro della vita” (*Ap* 3:5). Le creazioni sono fatte venire all'esistenza mediante la pronuncia del loro nome: firmamento, luce, sole, stelle, eccetera. - *Gn* 1.

L'oggetto della preghiera di Paolo è triplice:

1. Maggiore forza interiore data dallo spirito santo: “Essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore”. - 3:16.
2. Maggiore profondità di fede, così che Yeshùà dimori costantemente nel cuore (ovvero nella mente, perché per gli ebrei il cuore è la sede dei pensieri): “Faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori”. - 3:17.

3. Maggiore intensità d'amore: "Radicati e fondati nell'amore". - 3:17.

Il testo greco dice: "Che il Cristo abiti mediante la fede nei vostri cuori, che siate radicati e fondati in amore", e non: "Nei vostri cuori *con amore*; perché siate radicati e stabiliti sul fondamento". - *TNM*.

Solo così i credenti potranno afferrare, nella meditazione dell'amore insondabile di Dio (svelato in Yeshùà), la vera pienezza di Dio ed esserne ricolmi. "Siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (3:18,19). Dobbiamo qui ripetere ancora che non si tratta di conoscenza teorica, mentale (che è un concetto solo occidentale). La conoscenza è nella Bibbia *conoscenza sperimentale*, fatta per *esperienza*. Sbaglia del tutto, quindi, *TNM* che traduce: "Affinché siate pienamente capaci di afferrare mentalmente" (v. 18). Paolo dice καταλάβεισθαι (*katalamèsthai*). Si tratta dell'infinito aoristo secondo medio del verbo καταλαμβάνω (*katalambàno*), numero Strong 2638. Significa: "Afferrare in modo da rendere il proprio, ottenere, raggiungere, fare il proprio, prendere per sé stesso, appropriarsi; afferrare, prendere possesso; in senso positivo, di Cristo che per il suo santo potere e influenza afferra la mente umana e volontà, per incitare e governarlo; scoprire" (*Vocabolario del Nuovo Testamento*). "Conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza" significa, nel linguaggio della Scrittura, *sperimentare* di persona l'amore di Yeshùà che sorpassa ogni altra esperienza d'amore che si potrebbe fare. Si tratta di un amore inimmaginabile per chi non lo prova. Possiamo noi forse "afferrare mentalmente" (*TNM*) l'amore di due persone profondamente innamorate? Ma no. Possiamo al massimo immaginarlo, a patto di averne fatto esperienza noi stessi essendo stati innamorati. Ebbene, qui si tratta di qualcosa di ben più grande, infinitamente più grande. Si tratta dell'*amore di Yeshùà*. Si tratta di un sentimento ancora più forte e coinvolgente di quello descritto dal sommo poeta che parlava di "una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi no la prova" (Dante Alighieri, *Tanto gentile e tanto onesta pare*). Altro che "afferrare mentalmente"!

In 3:20,21 abbiamo una magnifica dossologia (una celebrazione, una glorificazione) rivolta a Dio che, oltre ad essere la meta ultima dei nostri pensieri, è così potente da donarci più di quanto possiamo chiedere ed immaginare.

"A Dio, che già agisce in noi, con potenza,  
e in tutte le cose può fare molto più di quanto  
noi possiamo domandare o pensare,  
a Dio sia gloria,  
per mezzo di Gesù Cristo e della chiesa,  
in ogni tempo e sempre! Amen". - *TILC*.

La “gloria” – ossia l’esaltazione del suo amore – deve essere offerta dai credenti che formano la chiesa o congregazione per mezzo di Yeshùa e di continuo.

Con queste meravigliose parole termina la parte propriamente dogmatica dello scritto. Seguono ora alcuni consigli pratici.